



IL POPOLO DELLE SCIARE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE INTERNA CURATO DA:

- **Frazioni in Movimento** -

Via Lenin n° 73 - Lineri - Misterbianco info: frazioniinmovimento@hotmail.it

MEMORIE- 2008

CHI SIAMO:

Noi non siamo politici di professione, siamo cittadini. Abbiamo solo le nostre coscienze, che ci spingono verso la giustizia. La storia insegna che non c'è niente di più realistico che un cittadino possa fare; sfidare la politica, non esserne subalterno. Pretendiamo da chi ci amministra il rispetto del suo mandato per il quale è pagato dai cittadini. Noi intendiamo renderci protagonisti di questo impegno a partire dal nostro territorio, nella convinzione che solo una forte unità può consentire la tutela dei diritti di tutti. Noi desideriamo la promozione dei valori del pluralismo, la democrazia partecipativa, la salvaguardia dell'ambiente e dei quartieri, il rispetto al diritto all'integrazione, all'unità, affinché le persone si riconoscano come cittadini, in un patto di convivenza. Questo è "Frazioni in Movimento"



Il nostro Sindaco, Ninella Caruso, non finisce mai di stupirci. Come "sua immunità", Silvio Berlusconi, chiunque la pensi diversamente da loro è un comunista trinarciuto. Perfino nelle ricorrenze più nobili, con il più alto senso civico, il Sindaco di Misterbianco non conosce misure. L'iniziativa intrapresa dal centro anziani di Lineri, per celebrare la Giornata della Memoria, è stata "stopzata" dal primo cittadino. Motivo? Usiamo le sue parole: *Questa amministrazione comunale, da sempre sensibile ad incrementare la cultura, l'informazione, l'aggiornamento di tematiche varie, ha reso disponibili alle Associazioni, ai Comitati, alle Organizzazioni, alle Istituzioni, agli Enti, che ne fanno richiesta ufficiale, i locali di via Giordano Bruno (teatro*



*comunale), proprio per permettere lo svolgimento di manifestazioni politiche, culturali, socio-educative, di convegni, seminari, e quant'altro di interesse collettivo. Pertanto è stato rivolto un "giustificato diniego" alla richiesta di usufruire dei locali del centro anziani di Lineri per svolgere la manifestazione "il giorno della memoria", essendo tali locali riservati esclusivamente allo svolgimento di eventi inerenti i servizi sociali. Si noti bene - esclusivamente per eventi inerenti i servizi sociali - . Come a dire; qui non si fa politica! Sarà vero che nel centro anziani di Lineri non si fa politica? Se dobbiamo aggiungere un commento alle parole del Sindaco, dovremmo ricordarle che durante la passata campagna elettorale, per le amministrative, in quel centro si sono svolti "festini" con pizzette e arancini ad opera di esponenti candidati del centrodestra, ed anche la stessa sindachessa (allora candidata) non ha disdegnato tali locali. Noi conserviamo ancora dei piccanti filmati e foto di questi "avvenimenti", di cui pubblichiamo alcune foto. Siamo di fronte ad un diverso negazionismo. Chi nega l'olocausto e chi nega i locali per celebrare il Giorno della Memoria. Grazie alla democratica collaborazione della CGIL di Lineri, che a messo a disposizione i propri locali, si è potuto celebrare "La Giornata della Memoria". Ed infine, quello che vogliamo far capire al Sindaco è che la cultura va portata nei luoghi dove scarseggia, va portata in periferia, nei punti di aggregazione, nei luoghi preposti alla memoria, dove, appunto, gli anziani si riuniscono e discutono. Il teatro comunale, invece, diventa un luogo impersonale, dove "abbonda" di avvenimenti, come dice il Sindaco. Senza considerare che moltissimi dei nostri nonnini di periferia sono privi di mezzi di comunicazione. E' forse questa una colpa? Il comitato di gestione aveva invitato il Sindaco come rappresentante di tutta la comunità misterbianchese, per dare un sentimento alto all'avvenimento, la percezione dell'unità democratica contro tutti i genocidi. Evidentemente si hanno visioni diverse su che cosa sia il senso del servizio e della sensibilità municipale. Da parte nostra, come cittadini, siamo impegnati a realizzare questo altissimo e civico obiettivo, anche, in occasione della **Giornata della Memoria**. Un sapiente detto antico afferma che la giustizia fugge dal campo dei vincitori.*

Dal canto suo, Signor Sindaco, è espressione intuibile sostenere che la storia viene scritta da chi ha vinto è ne diventata "padrona" (il centro è mio e decido io). Se la potessero stendere i perdenti essa risulterebbe assai diversa, ma è ovvio che uno dei frutti della vittoria sta appunto nel sottrarre ad essi la possibilità di esporre la loro versione dei fatti. Tuttavia ci si può chiedere se una grande espressione della modernità, la democrazia, non si poggia su un presupposto inverso al precedente. Lei non è forse obbligata a sostenere, per logica interna, che il giusto sta dalla parte di chi ha vinto? La regola di base per coloro che partecipano a questo "gioco" non è, infatti, che la maggioranza decida e che quanto da essa stabilito valga per tutti? Il fatto che chi vince abbia ragione è il tallone di Achille della democrazia. Perciò quando chi governa non avverte l'assillo del bene comune o quando viene meno una sana dialettica tra maggioranza, opposizione e società civile, la democrazia è destinata a degenerare in "razza padrona". Allora parzialità ed arbitrio non conoscono più freni.

Vitof

...alcuni "eventi"- inerenti i servizi sociali - nel centro anziani di Lineri (amministrative 2007)



Segue in ultima pagina

Contro ogni Olocausto

**Prima sono venuti a prendere gli zingari, e noi non abbiamo protestato perché non eravamo zingari;
poi sono venuti a prendere gli ebrei, e noi non abbiamo protestato perché non eravamo ebrei;
poi sono venuti a prendere i comunisti, e noi non abbiamo protestato perché non eravamo comunisti;
poi sono venuti a prendere gli omosessuali, e noi non abbiamo protestato perché non eravamo omosessuali;
infine sono venuti a prendere noi, e non c'era più nessuno capace di protestare.**

Di Martin Niemöller teologo e pastore luterano tedesco (1892-1984)

Le leggi razziali

L'11 agosto 1938 una circolare alle prefetture disponeva una "esatta rilevazione" di tutti gli ebrei residenti in Italia: iniziava così la vergognosa stagione delle leggi razziali italiane. Oggi sono passati esattamente 70 anni e succede che venga approvata una legge spaventosamente simile, con la quale un intero popolo, tutti gli zingari presenti in Italia, bambini compresi, viene sottoposto ad un censimento, ad una schedatura: tutti in fila, etnia: "Rom di Serbia", religione: "ortodossa", impronta digitale, e via il prossimo. E anche oggi questa legge, come 70 anni fa, viene presentata non come una misura persecutoria, ma al contrario, beffardamente, come un provvedimento in favore degli stessi schedati: "è nel loro interesse", "lo facciamo per il loro bene". E invece, sempre come 70 anni fa, non è così. Se si decide che veramente è utile per la sicurezza raccogliere le impronte digitali, allora le si raccolgano a tutti gli italiani; se si vuole veramente aiutare i bambini rom allora si può fare una cosa semplicissima: li si manda a scuola, magari spendendo soldi perché ogni mattina un pulmino passi davanti al campo nomadi a raccogliere i bambini. Purtroppo però non si sta facendo niente di tutto questo e gli italiani sono nuovamente ingannati da una misura populista e demagogica.

Contro tutti i negazionismi.

La bugia più grande è quella che si racconta a se stesso.



DOVE PORTERA' LA CRISI? PREVISIONI 2009-2012

Girovagando per internet in cerca di opinioni economiche, fra le tante ipotesi su come molti prevedono la conclusione della crisi, ci siamo imbattuti in alcune interpretazioni, a dir poco, da fine del mondo. Entro il 2012 l'impero statunitense crollerà su se stesso, ci saranno insurrezioni di massa dei senza tetto, rivolte dei contribuenti e il cibo per la prima volta scarseggerà diventando la priorità (non più i regali di natale); ci saranno bande organizzate per le strade e movimenti di resistenza da un angolo all'altro degli USA e il dollaro a quel punto non sarà che carta straccia, svalutato di oltre il 90 per cento. Così prevede il futuro prossimo Gerald Celente. Se fosse uno chiunque ci sarebbe certamente da ridere, ma è stato lui l'analista che ha previsto il crollo dell'Unione Sovietica con largo anticipo. Non ne ha mai mancata una: ha previsto il crack azionario dell'87 (il Lunedì Nero), l'attuale crisi economica, il crollo dei mercati azionari asiatici del 97 e molto altro. Per fortuna, comunque, ci sono anche previsioni ottimistiche: ad esempio un avanzamento nello sfruttamento delle energie rinnovabili, nuove cure dalle staminali e una maggiore diffusione di pratiche solistiche (cura dell'intera persona - corpo, mente e spirito - mediante cure naturali o spirituali). Ma non è detto che tutti i mali vengano per nuocere. Secondo voi perché il potere finanziario ha scelto di finanziare proprio un "uomo rinnovato" come Obama? Forse perché si è accorto di come le cose si stavano mettendo e soltanto un uomo come lui avrebbe dato sufficiente fiducia da contenere la crisi e le ribellioni che ne seguiranno. *Questa potrebbe essere la fine dell'intero capitalismo come noi lo conosciamo e dei criminali che vi stanno dietro. La bomba sta per esplodere, ma per loro la strada è giunta a un vicolo cieco. Alla prossima Bretton Wood, la dove si stabilì nel 1944 le regole per le relazioni commerciali e finanziarie tra i principali paesi industrializzati del mondo, potrebbero non vedere più i soliti visi. Qualcosa cambierà! L'immediato non sarà così roseo, ha un potere detonante e lo sentiremo anche qua, malgrado le iniezioni di ottimismo dei vari Tremonti, Gasparri e Berlusconi. In Francia si stanno preoccupando: Emmanuell Todd è un altro di quelli che aveva previsto la caduta dell'Unione Sovietica. Storico francese di fama mondiale, con alle spalle un curriculum invidiabile e un sacco di pubblicazioni. La sua previsione non è molto diversa da quella di Celente, ma annuncia anche un crollo della Cina, che basa la propria economia su quella statunitense (la metà circa del PIL è data dalle esportazioni). "Il centro del mondo tornerà ad essere qui" dice. L'Europa! che con la Russia è in grado di rendersi autosufficiente da tutti i punti di vista, risorse comprese. Senza dubbio un nuovo centro mondiale sarà una valida soluzione per uscire dall'impasse, e chi lo sa... forse anche per un nuovo ordine mondiale! Forse. In tempo di vacche magre, sono magre anche le consolazioni: come quella, per esempio, di poter scandire chiaro e forte "ve l'avevamo detto".*

ATO 3: La continua emergenza rifiuti

L'emergenza rifiuti nei 18 comuni che costituiscono il consorzio di Simeto Ambiente è endemica, come l'influenza stagionale che ogni anno colpisce milioni di individui, una malattia da cui non ci si può sottrarre. Solo che questa dell'ATO 3 avviene ogni mese, ad ogni scadenza della paga degli operai addetti alla raccolta e pulizia dei rifiuti solidi urbani che, **giustamente**, non vedendosi pagati, sciope-rano. Questa nuova calamità mensile è dettata da una sostanziale mancanza di liquidità monetaria, da una crisi del debito, da ragioni di inconsistenza manageriale e politica, di chi amministra e di chi ha voluto trasformare un servizio primario in una occasione politica e clientelare. Questo carrozzone, definito tale anche da chi è stato l'artefice di questo disastro è arrivato al capolinea. I debiti contratti con le discariche, con le banche, i Comuni, la Regione Sicilia, la Serit, ecc, ecc, sono da capogiro. Oltre 500 milioni di euro. Il pantano in cui siamo immersi come utenti e come cittadini rappresenta il fallimento di una trasformazione avvenuta nel 2004, quando si è passati dalla TARSU alla TIA, ovvero, dalla tassa comunale sullo spazzatura, alla tariffa igiene ambientale, per ottimizzare un servizio che si pensava poco ottimale, (ogni comune provvedeva in maniera autonoma e con costi altrettanto autonomi a mantenere il servizio raccolta rifiuti). Il provvedimento di legge (Ronchi) aveva un che di veridicità su l'argomento "ottimizzare". Un conto era che ogni municipalità provvedeva, con mezzi e uomini propri, alla raccolta dei rifiuti, un'altra cosa era consorziarsi con altri comuni limitrofi per abbattere i costi e ... (ottimizzare). In molte Regioni d'Italia, questo concetto del risparmio, accompagnato dalla raccolta differenziata con la creazione di isole ecologiche, pare funzionare. In Sicilia, **NO**. Non si sono fatti i conti con i vari Cuffaro, Lombardo, ecomafie, furbetti della politica, e per ultimo, una coscienza politica e civica del popolo siciliano poco attento ai propri interessi. Il problema resta, e nei mesi avanti si ripresenterà nuovamente, senza che nulla venga cambiato. La questione è strutturale è resta organizzativa e politica. Noi utenti restiamo al tempo stesso la variabile residuale per eccellenza, pressata sul piano economico e silente sul piano politico. Si passerà da una emergenza all'altra, mentre i debiti si accumulano e a pagare il conto di questa "bolletta sociale" sarà, come sempre, il popolo poco sovrano. A nulla varrà l'ipotesi, accarezzata da molti utenti, di non pagare le salate bollette della spazzatura, i vampiri della riscossione del debito, Serit in testa, non resteranno con le mani in mano. In questi lunghi anni di "sonnolenza" civica e politica, hanno affinato "armi di distruzione di massa" che neppure immaginiamo, dal fermo amministrativo delle nostre auto, alla confisca di ogni bene, compreso la casa. Il capitale non dorme, le banche neanche. I comuni, per anticipare le somme alla Serit e alla Simeto Ambiente, hanno dato fondo alle risorse economiche a loro disposizione, stornandole dalle necessità più urgenti del cittadino. Sindaci e classe politica al governo, hanno fatto da comparì a tutti questi "signori", li hanno difesi, coccolati, hanno mangiato tutti insieme nello stesso desco, ed adesso non sanno come venirne fuori. Il nostro Sindaco, Ninella Caruso, in questo ultimissimo tempo ha cominciato a mormorare qualche parola di dissenso nei confronti dell'ATO 3. Prima, con svariati manifesti, invitava il cittadino solo all'ubbidienza fiscale ed in difesa del carrozzone Simeto Ambiente e senza nessuna analisi su i debiti del consorzio e le salatissime bollette che arrivavano. I Vespri Siciliani restano solo un ricordo della nostra sventurata storia isolana. **Mentre tutti noi restiamo muti spettatori leggermente infastiditi. I cumuli di spazzatura sono diventati l'amaro "arredo urbano" di Misterbianco.**

Vitof



Bonus assunzioni

Sconto fiscale anche per chi ha convertito il contratto a progetto in tempo indeterminato. Per il 2008 le domande sono ancora aperte Il **Fisco** in aiuto dei lavoratori a progetto. E delle aziende che li hanno **assunti nel 2008**, ma solo al **Sud**. L'**Agenzia delle entrate spiega** infatti che il **bonus assunzioni** – cioè quello sconto fiscale previsto dalla Finanziaria dello scorso anno per i **neo-assunti** a tempo indeterminato nelle regioni del Mezzogiorno – si applica anche alla conversione dei contratti a progetto in assunzioni definitive. **Come funziona il bonus** Vediamo in sintesi le caratteristiche del bonus e i requisiti per ottenerlo: **Che cos'è?** Un **credito d'imposta**, cioè un importo che il datore di lavoro può detrarre dalle sue tasse. **A chi spetta?** A tutti i soggetti – siano essi **aziende**, imprenditori individuali e anche **privati** – che assumono lavoratori: che non hanno **mai lavorato** prima; che hanno **perso** o stanno per perdere l'**impiego**; che sono portatori di **handicap**; che sono donne rientranti nella definizione di "**lavoratrice svantaggiata**" secondo la definizione Ue. Le **assunzioni** devono essere avvenute **nel corso del 2008** nel territorio delle seguenti regioni: **Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia, Sardegna**. **Quanto vale?** Il bonus ammonta a **333 euro al mese** (aumenta a 416 euro se l'assunzione riguarda una lavoratrice svantaggiata) per ogni nuovo assunto. **Quanto dura?** Fino al **2010** sempre che il posto di lavoro venga mantenuto. **Si può ancora richiedere?** Le imprese che sono state escluse dalla prima tornata per esaurimento delle risorse previste possono ripresentare **domanda dal 1° al 20 aprile** di quest'anno e del prossimo. Ma sempre se le assunzioni sono avvenute nel corso del 2008. **Buone nuove per i lavoratori a progetto** Il fisco ha chiarito che nelle "nuove assunzioni" vanno comprese anche le **stabilizzazioni dei contratti a progetto** (Co.co.pro.) in scadenza perché si tratta di un'assunzione di lavoratori "**in procinto di perdere l'impiego**", come prescrive la legge, e non di una semplice conversione di un contratto, che è un'ipotesi esclusa dall'agevolazione. Per questa ragione sono invece **escluse** dal bonus le trasformazioni dei **contratti di inserimento** (ex formazione e lavoro) in contratti a tempo indeterminato.



L'Ue conferma: Italia in grave recessione nel 2009

Se il 2008 è stato un anno nero per l'Italia - il Pil si è contratto dello 0,6% - il 2009 si annuncia come un anno drammatico. Il nostro paese subirà una profonda recessione. Il prodotto interno lordo si contrarrà del 2%. In termini di produzione si tornerà ai livelli del 2005, in termini di occupazione anche più indietro. Dopo i dati di Banca d'Italia, l'allarme questa volta è lanciato dall'Unione europea. Che prevede una leggera ripresa nel 2010, con un +0,3%, ma si lascia aperta la porta a una possibile revisione delle stime. La Commissione rileva come l'Italia «si sia mossa verso la recessione nel 2008 man mano che la domanda interna vacillava». Le esportazioni nette hanno contribuito positivamente alla crescita reale solo perché la riduzione delle importazioni è stata più elevata di quella delle esportazioni. Una significativa contrazione della crescita nel quarto trimestre avrà un effetto di trascinamento quest'anno, quando il Pil reale si contrarrà del 2%, mentre «migliorerà lentamente nel corso dell'anno». Il pacchetto di misure anticrisi, che ammonta a 0,4% del pil nel 2009, e sarà compensato principalmente da misure aggiuntive una tantum, «darà qualche sostegno alle famiglie e alle imprese più colpite dalla crisi». Anche grazie alla bassa inflazione, il consumo privato riprenderà lentamente, il sostegno del governo alle banche dovrebbe facilitare le condizioni di credito, gli investimenti pubblici accelereranno. L'Italia comunque non sarà sola. Tra i principali Paesi della zona euro, la Germania chiuderà il 2009 a quota -2,3%, la Francia -1,8% e la Spagna al 2%. Disoccupazione e Deficit. La recessione porterà anche a un drastico taglio degli occupati. Secondo Bruxelles, nel 2009 il tasso di disoccupazione nell'area euro, è destinato a passare dal 7,5% dell'anno scorso al 9,3%, per poi toccare il 10,2% nel 2010. Il dato sfonderebbe così la soglia del 10% per la prima volta dal 1998. Si modificheranno anche i deficit pubblici dei paesi dell'Eurozona (4,0% del Pil) e della Ue nel suo complesso (4,4%). Secondo le stime, fra i membri dell'euro il deficit più alto rispetto al Pil è quello dell'Irlanda (11,0%), che già nel 2008 era a 6,3%. Ma le previsioni sul deficit (vale a dire la spesa pubblica non coperta dalle entrate) sono molto oltre la barra del 3% anche per la Spagna (6,2%), la Francia (5,4%), e il Portogallo (4,6%). Sforamento, ma più lieve, anche per l'Italia (3,8%) e la Grecia (3,7%), mentre restano vicini ai limiti di Maastricht la Germania (2,9%) e il Belgio (3%). 19 gennaio 2009

I saldi, fino ad ora, si sono dimostrati un mezzo fallimento. I consumi continuano a diminuire ma Tremonti ha, fino ad ora, pensato solo a smantellare il sistema anti-evasione del Governo Prodi.

ROMA – “Poteva andar peggio” dicono alcuni commercianti romani. Ancora non ci sono dati, nemmeno provvisori, ma sembra che l'andamento delle vendite con lo sconto abbiano subito una netta diminuzione rispetto allo scorso anno, anche se il loro andamento è a macchia di leopardo. L'Ascom (l'associazione dei commercianti della provincia di Bologna) ha quantificato il calo delle vendite in saldo con un 6% netto. A Milano, invece, si dicono abbastanza soddisfatti. Secondo stime provvisorie vi sarebbe stato un aumento del 2% delle vendite. All'Aquila, la Confesercenti, dopo aver constatato una partenza positiva, l'andamento delle vendite si è mostrato molto ridotto. La constatazione, però, è unanime. Ci vorrebbero politiche di sostegno alla domanda che l'attuale Governo non sembra avere alcuna intenzione di mettere in atto. “Di qualunque pacchetto anticrisi si parli” dichiara Maria Luisa Coppa dell'Ascom, “non si può assolutamente prescindere per noi da una ferrea e ampia politica di bilancio tesa a sostenere al massimo grado la domanda e il potere d'acquisto dei salari”. Ma le colpe di questo Governo sono ancora più gravi di quanto si possa pensare. L'atteggiamento di fondo, sia del suo premier, sia del ministro dell'Economia Tremonti appare sempre più come quello di struzzi che si nascondano continuamente la testa sotto la sabbia, per non vedere e, soprattutto, per non dover ammettere l'entità della crisi e i doverosi interventi di politica economica che andrebbero presi, sul modello degli altri partner europei. Alla Federconsumatori sono drastici e commentano: “Meglio ancora sarebbe ammettere, con grande senso di responsabilità, qual è la effettiva situazione del Paese e delle famiglie, senza edulcorare la realtà o credere che tutto si risolva con inni all'ottimismo, sia sulle vendite di Natale che sui saldi, che si sono poi dimostrati un flop assoluto. Anzi, sarebbe ancora più opportuno che, anziché manovre marginali e caritatevoli, oltretutto umilianti ed inconsistenti, si mettano in campo proposte in grado di dare una vera sferzata all'economia”. Parole lanciate al vento. Eppure, il contrasto con il furore agonistico delle prime settimane successive all'insediamento del III Governo Berlusconi non potrebbe essere più netto. In quel periodo (maggio-giugno), l'attuale Esecutivo ha smantellato un intero sistema di norme finalizzate a far emergere l'evasione fiscale. Allora Tremonti è apparso un furetto senza requie; insomma il contrario esatto del monaco tibetano in meditazione di adesso. I risultati cominciano a vedersi. Il ministro dell'Economia sbandiera l'aumento del gettito fiscale per il 2008 (+3%), omettendo di dire, però, che larga parte di queste entrate dipende dalla stretta fiscale determinata dal precedente Governo, sfociata in alcuni casi eclatanti quali quello del campione di motociclismo Valentino Rossi, della finanziaria lussemburghese Bell, dell'aspirante finanziere Stefano Ricucci. A dimostrarlo è il fatto che, disaggregando i dati delle entrate tributarie, ci si accorge che il loro aumento è concentrato nella prima parte dell'anno, quando, appunto, erano in vigore le norme anti-evasione del Governo Prodi. Secondo il Nens, il centro studi dell'ex sottosegretario all'economia Vincenzo Visco, la maggior parte delle entrate del periodo gennaio-ottobre 2008 sono dovute all'Irpef, cioè al lavoro dipendente e ai rinnovi contrattuali che hanno gonfiato le casse dello Stato, mentre i lavoratori hanno visto crescere il “fiscal drag”, cioè l'imposta occulta che colpisce il reddito nominale e non quello reale (depurato dall'inflazione). Nello stesso periodo, il gettito Iva è calato del 3%. Secondo Maria Cecilia Guerra, ordinario di Scienza delle finanze a Modena, “l'aver ridotto la tracciabilità dei pagamenti effettuati ai professionisti, l'abolizione dell'obbligo per gli imprenditori e degli stessi professionisti di tenere l'elenco dei clienti e dei fornitori, la riduzione delle sanzioni per chi viene scoperto ad evadere” sono le cause che spingono i contribuenti a pagare meno tasse. (Segue in 5° pagina)

Un gioco delle tre carte nello scontro Nord Sud

(Segue da pagina 4) Ma la pervicacia del ministro Tremonti nel non voler ammettere la necessità di interventi di sostegno al reddito non finisce di stupire. Secondo la voce.info, lo Stato italiano avrebbe un "tesoretto" da utilizzare a tal fine, del valore di 6 miliardi, a causa dell'abbassamento dei tassi di interesse e del conseguente risparmio sul pagamento dei prestiti del debito pubblico. Ma da Via XX settembre non giungono notizie di un risveglio. Anzi, al contrario, è da settembre che non arriva una nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria (Dpef). "Finora il governo italiano non ha brillato per tempestività nel fornire al mercato finanziario stime della spesa per interessi", notano Angelo Baglioni e Luca Colombo, analisti de la voce.info. Il silenzio è d'oro, ma non in questo caso. E soprattutto: cosa nasconde? **di Fulvio Lo Cicero**

Il decreto anticrisi sposta risorse dal meridione al settentrione, provocando ira e tensioni nella maggioranza. Ma qualcuno gioca d'azzardo, e fa pure i conti senza l'oste "Stiamo facendo il gioco delle tre carte", dice un funzionario del ministero dell'Economia, uno di quelli che stanno lavorando in queste ore per trovare qualche spicciolo nelle asfittiche casse dello Stato. Perché il decreto anticrisi su cui Berlusconi ha avuto la fiducia, facendo arrabbiare il presidente della Camera, è non solo l'ennesimo capitolo sul versante del mai spento **dualismo nord-sud**. La programmazione negoziata con Bruxelles e scritta nel QSN (*Quadro Strategico Nazionale*) rischiando, in base alle severe regole europee, di dover pure restituire i soldi) è un **trascurabile dettaglio**. Intanto passiamo la notte, poi un modo si troverà: **fidatevi. I CONTI SENZA L'OSTE** - In questo doppio **gioco delle tre carte** che agita governo, maggioranza, e regioni in *frenetiche riunioni* su riprogrammazione dei Fondi strutturali, e su altre spinose questioni come il riparto regionale del Fondo sanitario, c'è pure un **convitato di pietra**: l'Europa. Perché, sempre secondo fonti del Ministero dell'economia, *anche se la legge è scritta, approvata a colpi di fiducia alla Camera, e si fanno riunioni frenetiche per riprogrammare i piani finanziari QSN, ci si è "dimenticati"* di avviare il **negoziato con Bruxelles**. Negoziato che non ha affatto un **esito scontato**. C'è stata una riunione qualche settimana fa a Milano in cui i funzionari della Ue hanno fatto caute aperture, ma negli altri paesi europei **prima** si stanziavano risorse "aggiuntive", fresche e **poi** si proverà a "recuperarne" una parte, nei limiti che metterà Bruxelles. Noi invece stiamo giocando al buio. Perché i 7 miliardi di FSE disponibili per l'Italia possono essere "trasferiti" da sud a nord (e cambiati nella destinazione) solo con l'assenso della Ue. E i fondi nazionali (come il FAS) rispondono comunque al principio di addizionalità, cioè devono essere aggiuntivi, non possono essere impiegati per le **spese pubbliche ordinarie** dello Stato. Pur essendo possibili alcune limitate deroghe a seguito di *evoluzioni congiunturali nazionali*, dare per scontato l'assenso di Bruxelles è - anche da questo punto di vista - giocare d'azzardo. Il gioco delle tre carte, appunto.



Contratti, simulazione della CGIL "In 4 anni si perderebbero 1.352€"

La Cgil non retrocede sul proprio no al nuovo accordo sui contratti, e ne denuncia le conseguenze devastanti per le tasche dei lavoratori. Simulando l'applicazione della riforma del modello contrattuale ai contratti nazionali degli ultimi quattro anni, tra il 2004 e il 2008, "i lavoratori avrebbero perso in media 1.352 euro, mentre per il sistema delle imprese ci sarebbe stato un guadagno di 15-16 miliardi". A calcolarlo è Agostino Megale, segretario confederale della Cgil. "Il nostro no - ha spiegato Megale intervistato a *Domenica in* - parte dal presupposto che vogliamo difendere e tutelare i lavoratori". Megale ha poi confermato la richiesta di un referendum tra i lavoratori: "Se il voto sarà favorevole, noi ci adegneremo, sennò gli altri dovranno riflettere". L'accordo-quadro per la riforma del modello contrattuale, valido sia per il settore privato che per quello pubblico, firmato solo da Cisl e Uil. Tra le novità previste dal nuovo modello di contratto la durata triennale, tanto per la parte economica che normativa, e la scomparsa dell'inflazione programmata che verrà sostituita dall'Ipca (indice dei prezzi al consumo armonizzato in ambito europeo per l'Italia), depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati. L'elaborazione della previsione sarà affidata ad un soggetto terzo. "Noi non avremmo mai sottoscritto un'intesa sulle regole senza Cisl e Uil: - ha detto ancora Megale - la crisi spinge ad agire insieme. E non sembri paradossale, perché in un contesto in cui tutti firmano e noi diciamo no sembra che vogliamo assumere una posizione negativa. Invece no, il Paese ha bisogno di mettere insieme le energie migliori". Pertanto, ha proseguito, "noi non avremmo mai sottoscritto un'intesa sulle regole senza Cisl e Uil. Come può Confindustria non immaginare la necessità della ricerca paziente di un compromesso?: giovedì per 4 ore abbiamo lanciato proposte sull'inflazione e sul diritto di sciopero, ma abbiamo trovato chiuse porte e finestre".



IL POPOLO DELLE SCIARE

Firmato a palazzo Chigi l'accordo sul nuovo modello contrattuale. L'intesa, raggiunta su un nuovo documento unico per il lavoro pubblico e privato non è stata sottoscritta dalla Cgil. Per Sacconi sostituisce quello del '93.

Dopo il vertice sulla crisi a Palazzo Chigi, sul tavolo tra governo e parti sociali era arrivato il dossier sulla riforma dei contratti con un ordine di scuderia condiviso con Cisl e Uil: chiudere presto, e senza la Cgil, la riforma degli assetti contrattuali. Come fare? presentando da parte del governo un testo "prendere o lasciare", immodificabile, sul quale la Cgil aveva già da tempo espresso la sua contrarietà. Una breve sospensione tecnica, per integrare e mettere a punto un documento unico valido e condivisibile sia per il settore pubblico che per quello privato, come indicato dal ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta, e il negoziato è scivolato via come l'olio. D'altra parte le prove generali erano state fatte da tempo a palazzo Grazioli nell'incontro segreto del governo con Bonanni e Angeletti. Così, il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, esprime entusiasmo sostenendo che la riforma del modello contrattuale "è un obiettivo storico inseguito per tanti anni, un accordo di grande valore politico, economico ma anche contrattuale". Per il numero uno della Cgil, invece, restano valide invece le critiche già espresse sulle linee guida presentate a suo tempo da Confindustria. "L'accordo per la riforma degli assetti contrattuali ha una portata storica, non solo perché sostituisce le intese sottoscritte il 23 luglio 1993, dopo una lunga e defatigante negoziazione, ma soprattutto perché sostituisce per la prima volta il tradizionale approccio conflittuale nel sistema di relazioni industriali con quello cooperativo". Afferma in una nota il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi. "L'accordo quadro infatti - spiega il ministro - promuove lo spostamento del cuore della contrattazione dal livello nazionale alla dimensione aziendale e territoriale ove, anche grazie alla detassazione del salario di produttività, le parti sono naturalmente portate a condividere obiettivi e risultati". Inoltre, l'accordo quadro firmato questa sera a Palazzo Chigi prevede due novità: 1) i contratti avranno durata triennale tanto per la parte economica che normativa; 2) scompare l'inflazione programmata che verrà sostituita dall'Ipca (indice dei prezzi al consumo armonizzato in ambito europeo per l'Italia), depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati. L'elaborazione della previsione sarà affidata ad un soggetto terzo. "Spiace constatare che la Cgil non è - dice ancora Sacconi - allo stato del suo dibattito interno, in grado di convergere con le altre organizzazioni sindacali su comuni obiettivi di modernizzazione". Secca la controreplica di Epifani: "Il Governo, che non riesce a dare una risposta sugli ammortizzatori sociali, non mette in atto un sostegno a consumi, famiglie e imprese, non ha uno straccio di idea di politica industriale e non redistribuisce risorse fiscali ai pensionati e lavoratori dipendenti, ha forzato in direzione di un accordo che sapeva non avrebbe trovato l'accordo della Cgil. Ci è stato presentato stasera, integrato con la parte relativa al pubblico impiego che non si conosceva. Era un prendere o lasciare e la Cgil non era d'accordo". "Non sono contento, il Paese ha bisogno di unità ma non si può chiedere coraggio a quelli che lo hanno avuto e hanno pagato i prezzi più grandi, non si può chiedere responsabilità quando non si è responsabili di fronte alla portata di questa crisi. Preferiamo - ha sottolineato Epifani - mantenere una linea di rigore e serietà, bisogna dare risposte vere alla crisi per difendere i diritti e la dignità".

I brillanti risultati del governo Berlusconi

1) Caus totale a Lampedusa. Immigrati che sbarcano in massa, nonostante gli accordi con Gheddafi, nonostante i sorrisoni del nostro premier e le pacche sulle spalle e i miliardoni sganciati ai libici. Nonostante una campagna elettorale al grido di "Tranquilli cari cittadini-elettori, ci pensiamo noi a bloccare l'immigrazione illegale". 2) Stupri a Roma. Dopo il drammatico caso Reggiani, volgarmente strumentalizzato ad arte dalla destra in campagna elettorale, continua la violenza ai danni delle donne nella capitale. Berlusconi promette 30mila soldati nelle strade. La solita sparata inutile di chi non sa cosa dire e allora la dice grossa. 3) Polemica con i Magistrati. La specialità del nano. Questa volta si da contro ai magistrati che hanno messo in libertà lo stupratore di capodanno reo confesso. Ma i magistrati applicano la legge. Se la legge prevede la scarcerazione il magistrato non può fare altro. Casomai cambiate la legge. 4) Si sa che del conflitto d'interessi non importa quasi nulla a nessuno, è fuori moda parlarne, anzi è un po' da vecchi barbogi brontoloni, gente che dal '94 va ripetendo le stesse cose, come polverosi dischi di vinile. Sicché è del tutto inutile scandalizzarsi per la notizia - uscita abbastanza in sordina - che la nuova concessionaria di pubblicità del giornale di bordo di Alitalia si chiama Arcus srl, ha sede in via Gaetano Negri 4 a Milano, nello stesso palazzo del "Giornale", e appartiene - tu guarda - a Paolo Berlusconi. 5) Commentando il nuovo episodio dello stupro vicino Guidonia, il premier spiega: «sono fatti che non si possono imputare alla sicurezza perchè in campagna nessuno può prevedere cose del genere». E già...abbiamo così appreso un altro teorema di Berlusconi : Quando lui è all'opposizione qualunque cosa accada in qualsiasi modo la colpa è sempre del governo. Se a governare invece è lui, beh...allora bisogna distinguere!!! 6) I conti dormienti per finanziare la social card e l'Alitalia. I conti dormienti. Che bella definizione per fregarti. Tu dormi insieme ai tuoi conti e gli altri godono. Depositi i tuoi risparmi in banca. Hai fiducia nella tua banca, nella faccia del direttore della tua filiale, altrimenti non gli affideresti i tuoi soldi. Li lasci lì, dormienti, perchè crescano negli anni, magari con un interesse modesto. Ma, se non movimenti il tuo conto, dopo dieci anni, arriva il principe azzurro a risvegliarlo. Ha la faccia del Ministro del Tesoro. Non bacia il conto, se lo frega. Il conto è risvegliato e trasferito nelle casse dello Stato. Il rapporto è tra te e la tua banca. I soldi sono i tuoi. Chi li usa è il Tesoro. E' un esproprio legalizzato. Il numero dei conti dormienti alla fine dello scorso novembre era di 1.071.590, pari a circa 800 milioni di euro. Lo Stato ha le pezze al culo e la Banca d'Italia ha usato l'espressione "economia di guerra". Questo Stato mette le mani nelle tasche degli italiani con trucchi miserabili come i conti dormienti.



IL POPOLO DELLE SCIARE

ATTIVITA' DEL CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE DI MISTERBIANCO NELL'ANNO 2008

Pubblichiamo volentieri l'attività del Corpo Di Polizia Municipale che ha svolto il suo prezioso compito di tutela e di difesa del nostro territorio. **ATTIVITA' DI POLIZIA GIUDIZIARIA** n. 80 comunicazioni di notizie di reato alla Procura della Repubblica a fronte di n. 34 dello scorso anno e n. 48 sequestri di cantieri a fronte dei 20 dell'anno precedente; n. 70 controlli di ottemperanza di Ordinanze di demolizione in collaborazione con l'ufficio urbanistica; n. 130 sopralluoghi; n. 53 notifiche di atti di P.G. e identificazione persone su deleghe di altri Corpi di Polizia; n. 15 acquisizioni di sommarie informazioni ed esecuzioni di atti per conto della Procura; n. 45 interrogatori su delega dell'autorità giudiziaria a fronte dei 19 del precedente anno; continua in maniera significativa l'incremento della richiesta di questa particolare forma di collaborazione da parte dell' A.G.; **CONTROLLO AMBIENTALE** n. 15 illeciti riscontrati n. 1 verbale occupazione suolo pubblico n. 1 sequestro penale di area adibita a discarica abusiva n. 2 informative di reato per furto con merce ritrovata e identificazione dei responsabili n. 7 persone denunciate all'A. G. per i reati di cui agli art. 449 e 650 n. 135 identificazioni di persone controllate e n. 51 mezzi **CONTROLLO AMMINISTRATIVO E COMMERCIALE E PUBBLICITARIO** n. 231 illeciti riscontrati con incremento del 9% rispetto allo scorso anno che pure aveva segnato un forte incremento. Controllo annonario in 3 mercati. **POLIZIA INVESTIGATIVA** n. 236 riscontri alla Procura e al Tribunale n. 246 accertamenti, pratiche per uffici comunali n. 91 accertamenti per Questura, INPS, Enti vari n. 2006 accertamenti anagrafici con incremento del 3% n. 539 accertamenti con conclusione di autodichiarazione per imposta rifiuti solidi urbani **SONO STATI ESEGUITI N. 10 TRATTAMENTI SANITARI OBBLIGATORI** n. 1 in meno rispetto allo scorso anno **VIABILITA'** n. 99 rilevamenti incidenti stradali continua il decremento che nel 2007 era del 10% e lo scorso anno del 15%) di cui n. 2 con esiti mortali (si mantiene questa cifra dello scorso anno) n. 9280 infrazioni al C.d.S. di cui n. 4137 degli ausiliari al traffico veicolare che esordiscono nell'anno trascorso e n. 5152 della Polizia Municipale che da soli aumentano del 26% n. 14 rinvenimento auto rubate, curioso un costante incremento negli ultimi due anni di 6 unità. n. 49 violazioni per guida senza casco con un incremento dell'81% rispetto lo scorso anno **PRATICHE AMMINISTRATIVE** Sono state raccolte n. 625 cessioni di fabbricato n. 248 infortuni sul lavoro, un incremento del n. 26% sono stati consegnati n. 272 documenti rinvenuti per la prima volta abbiamo un decremento che è dell'8% sono stati rilasciate n. 126 contrassegni invalidi, un incremento del 33% continua l'incremento n. 16 autorizzazioni ad accendere fuochi pirotecnici n. 506 tesserini venatori (un decremento del 9% continua il costante decremento) n. 12 verbali per violazione della legge sulla dichiarazione di cessione fabbricato e sulla legge di infortuni sul lavoro

IL COMANDANTE Antonino dott. Di Stefano

Le frasi chiave del discorso di Obama



Nella foto: Obama, Berlusconi e Brunetta

LE SFIDE - Vi dico oggi che le sfide che abbiamo di fronte sono reali, che sono gravi e sono molte. Non saranno superate facilmente o in un breve arco di tempo, ma vi prometto che le supereremo. **LE ORIGINI** - Nel nostro viaggio non abbiamo mai scelto scorciatoie né ci siamo accontentati. Non è stato il viaggio di chi preferisce lo svago al lavoro o persegue solo i piaceri dei ricchi e famosi. E' stato piuttosto il viaggio di chi corre rischi, (...) di uomini e donne che hanno lavorato, spesso senza fama, e che ci hanno portati verso la prosperità e la libertà. Hanno viaggiato attraverso oceani alla ricerca di una nuova vita. Hanno lavorato (...) hanno combattuto e sono morti, a Concord e Gettysburg, in Normandia e a Khe Sahn. **ORGOGGIO** - Rimaniamo la più prospera e potente nazione in Terra. I nostri lavoratori non sono meno produttivi di quando questa crisi è iniziata. Le nostre menti non sono meno ingegnose... Ma è finito il tempo di proteggere interessi limitati e di rimandare le decisioni scomode. A partire da oggi dobbiamo rialzarci, scrollarci la polvere di dosso e ricominciare il lavoro per rifare l'America. **ECONOMIA** - Ovunque si guardi c'è del lavoro da fare. Lo stato della nostra economia

Segue in 8° p.



IL POPOLO DELLE SCIARE

Il discorso di Obama

Segue dalla 7° pagina

ci chiama all'azione, coraggiosa e rapida. E noi agiremo, non solo per creare nuovi posti di lavoro, ma per gettare le nuove fondamenta della crescita. **FALSE SCELTE** - Quel che i cinici non hanno ancora capito è che il terreno è franato sotto i loro piedi. Che gli argomenti politici stantii che ci hanno consumato tanto a lungo non valgono più. La domanda da farsi oggi non è se il governo è troppo grande o troppo piccolo ma se funziona. Né la domanda deve essere se il mercato sia una forza buona o cattiva: il suo potere di generare ricchezza e espandere la libertà è senza rivali, ma questa crisi ci ha ricordato che senza un occhio attento i mercati possono perdere il controllo e una nazione non può prosperare quando favorisce solo chi è prospero. **IRAQ E AFGHANISTAN** - Inizieremo a lasciare responsabilmente l'Iraq alla sua gente, a forgiare la pace in Afghanistan. Con vecchi amici e ex nemici, lavoreremo instancabilmente per contenere la minaccia nucleare. Non ci scuseremo per il nostro modo di vita e non esiteremo nel difenderlo. E a coloro che vogliono avanzare inducendo il terrore e massacrando innocenti, diciamo che il nostro spirito è più forte e non può essere spezzato; non potete batterci, noi vi sconfiggeremo. **UNA NAZIONE PATCHWORK** - Sappiamo che la nostra eredità patchwork è forza e non debolezza. Siamo una nazione di cristiani e musulmani, ebrei, indu e non credenti. Siamo formati da ogni lingua e cultura, provenienti da ogni angolo della Terra; e siccome abbiamo sentito il sapore amaro della guerra civile e della segregazione e siamo emersi da quel buio capitolo più forti e più uniti, non possiamo che credere che vecchi odi un giorno passeranno... che l'America deve giocare il suo ruolo nell'avviare una nuova era di pace. **MANO TESA ALL'ISLAM** - Al mondo islamico: noi cerchiamo una nuova strada basata sul mutuo interesse e sul mutuo rispetto. A coloro che si aggrappano al potere con la corruzione e con l'inganno e che reprimono il dissenso, sappiate che siete dalla parte sbagliata della storia, ma che noi vi tendiamo la mano se siete disposti ad aprire il vostro pugno. **POVERTA' E AMBIENTE** - Ai popoli delle nazioni povere: ci impegniamo a lavorare al vostro fianco per far prosperare le vostre fattorie e far scorrere acqua pulita, per nutrire corpi e menti. E a quelle nazioni che come noi godono di benessere diciamo che non possiamo più guardare con indifferenza chi soffre fuori dai nostri confini, così come non possiamo consumare le risorse del mondo senza considerarne gli effetti. Perché il mondo è cambiato e noi cambieremo con lui. **VALORI E RESPONSABILITA'** - Le nostre sfide possono essere nuove, ma i valori dai quali dipende il nostro successo - lavoro duro e onestà, coraggio e correttezza, tolleranza e curiosità, lealtà e patriottismo - queste cose sono antiche (...). Quel che ci viene richiesto è una nuova era di responsabilità, un riconoscimento da parte di ogni americano che abbiamo doveri verso noi stessi, verso la nazione e verso il mondo, doveri che non accettiamo a malincuore ma che abbracciamo di buon grado (...). Questo è il prezzo e la promessa dell'essere cittadino, questa è la forza della nostra fiducia, la consapevolezza che Dio ci chiama a dar forma a un futuro incerto.

MEMORIE CHE NON POSSONO SPARIRE

Ed il grave infortunio politico del Sindaco di Misterbianco



In questi giorni, nei quali ricordiamo la Shoah, ritornano alla memoria le immagini di Auschwitz, ricordando le vittime innocenti di un cieco odio razziale e religioso. Quello che colpisce nel genocidio degli ebrei è la lunghezza dei procedimenti: prima vengono tenuti nei campi a far la fame, poi li si spoglia nudi, poi le docce, poi la conservazione meticolosa di montagne di cadaveri, e l'archiviazione dei vestiti, il censimento dei beni personali. Non era un procedimento razionale, se si trattava solo di uccidere. Hitler, attraverso lo sterminio degli ebrei e della variegata diversità etnica, cerca il suggerimento, l'idea che gli permetteva di diventare il padrone del mondo, il Re per diritto di una razza superiore. Il Giorno della Memoria, sia l'occasione per l'umanità di riflettere sull'imprevedibile potenza del male e sia da monito contro tutti i genocidi e il negazionismo. Conoscere e ricordare la Shoah può essere di valido aiuto per meglio comprendere le ramificazioni del pregiudizio e del razzismo; per realizzare una pacifica convivenza tra etnie, culture e religioni differenti; per creare, infine, attraverso la valorizzazione delle diversità, una società realmente interculturale. Facendo emergere le pericolose insidie del silenzio di fronte all'oppressione, il ricordo della Shoah permette anche la maturazione nei giovani di un'etica della responsabilità individuale e collettiva. La civiltà moderna, costruita con i suoi ritmi veloci, consuma e dimentica milioni di informazioni, ha poco tempo per ricordare. La **memoria** è la capacità del cervello di conservare informazioni. Il più diffuso criterio di classificazione della memoria si basa sulla durata della ritenzione del ricordo. Per questo occorre destare e riesumare la storia. Il denaro, la carriera, ed anche certa politica, contribuiscono ad impoverire il patrimonio culturale della manifestazione, **trovando pretesti** per ostacolarne la celebrazione. La politica non deve ritirarsi in omertoso silenzio, ma deve spiccare nella sua attività di lettura della storia, deve riappropriarsi della cultura umanistica, con l'insieme di tutti gli esseri umani (presenti e passati) i suoi errori ed orrori. Per non ripeterli. Noi, con la nostra modesta informazione urbana, con i nostri scarsissimi mezzi organizzativi, con l'autofinanziamento, unitamente alle nostre passioni, tentiamo da sempre di non dimenticare, di tenere vivi determinati valori. Il gravissimo infortunio in cui è auto caduta il Sindaco di Misterbianco, la Sig.a. Caruso, deve far riflettere, deve dare a tutti i democratici della città un motivo in più per non dimenticare la Shoah. Il pretesto con cui il Sindaco ha negato i locali del Centro Anziani di Lineri è accompagnato, anche, da una non disponibilità a patrocinare l'evento. Nell'indifferenza, nella pretestuosità... **Tutto può ripetersi.** *Vitof*